

S. 165.22

Direzione e Amministrazione:
TORINO - CORSO VALDOCCO, 2
Tel. 40-443; 40-444; 40-445; 40-446; 40-447

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 1 anno L. 52 - Sem. L. 27 - Trim. L. 14 (col lunedì: 1 anno L. 60 - Sem. L. 31 - Trim. L. 16) - Estero: 1 anno L. 150 - Sem. L. 76 - Trim. L. 39 (col lunedì: 1 anno L. 175 - Sem. L. 89 - Trim. L. 46)
Inserzioni: Pagamento anticipato: Prezzi per mill. altezza, larghezza una colonna: Mortuarii L. 7; Commerc.: pag. di testo L. 6; ultima pag. L. 5; Finanziari (sotto Borsa) L. 7; Appalti, Aste, Concorsi, Diffide, Legali L. 6,50; Pubbl. econ. vedere testo di rubrica; Echi di cronaca, sport, divertimenti, onomastici L. 22 per linea contata. L'Amministrazione ha il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non pubblicare. Rivolg. Unione Pubblicità Italiana, S. a. v. S. Eres, 7, p.ta della Chiesa

Italia e Colonie cent. 20
(Conto corrente postale)
Telefon. 53-021; 53-022; 53-023; 53-024

Il Governo francese elabora un'altra Nota per precisare il suo atteggiamento sul riarmo del Reich

Londra, 9 aprile, matt.
(C.G.) Un fatto nuovo sembra essere intervenuto nell'eterno problema del disarmo: il riconoscimento della Francia al diritto della Germania ad un riarmo limitato e condizionato, avente come corrispettivo un severo controllo degli armamenti. Così almeno è interpretato il tenore della breve risposta francese agli schiarimenti chiesti dal Governo britannico sul problema della sicurezza. La Francia sarebbe finalmente disposta a discutere su nuove basi un limitato riarmo del Reich. Ciò sarebbe implicito, anche se non apertamente dichiarato, nella Nota francese.

La stampa inglese parla di un capovolgimento della politica del Quai d'Orsay rispetto al disarmo, in quanto mai prima d'ora la Francia aveva consentito ad affrontare l'armamento della Germania nell'ambito dei negoziati internazionali. I commenti dei giornali sono intonati ad ottimismo, e si rileva perfino un certo entusiasmo. L'accordo raggiunto a Parigi fra Barthou e Henderson perché la Commissione generale del disarmo non sia convocata fino al 23 maggio, è interpretato pure come un segno incoraggiante, e già si fanno prospettare importanti incontri franco-britannici a Londra o Parigi, dopo un preliminare scambio di vedute fra le Cancellerie. Il Governo francese sta, infatti, elaborando un'altra Nota, anzi, si dice, un memoriale, per precisare il suo atteggiamento rispetto alla nuova concessione fatta in materia di riarmo del Reich.

Un altro avvenimento che, scrive la stampa inglese, sarà destinato a fare progredire i negoziati sul disarmo, è la prossima visita di S. E. Suich a Londra. Nei suoi colloqui con Mac Donald e Simon, l'invitato del Duce apporterà un prezioso elemento di moderazione e di equilibrio alla causa della pace e del disarmo e della ricostruzione europea. La cooperazione dell'Italia, dopo il tangibile risultato dell'assetto danubiano realizzato da Mussolini, sarà tanto più ricercata e gradita in quanto i negoziati sul disarmo si sono protratti così a lungo che sembra ora giunto il momento perché essi entrino in una fase risolutiva.

Lottimismo e l'entusiasmo che l'ultima Nota francese hanno suscitato a Londra sono però giustificati? Questa domanda è lecito farsi dopo le ripetute prove di insincerità che finora ha dato il Governo francese. Sembra un grave colpo per la pace se all'ottimismo odierno subentrerà un altro disappunto e se lo svolgimento ulteriore dei negoziati dovesse far ripiegare sulle posizioni che ora già si crede di aver superato. Oggi si riunirà il Comitato ministeriale del disarmo per esaminare la Nota francese e prendere le decisioni in merito, ed il Ministro Federici partirà alla volta di Ginevra per la riunione dell'ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo fissata per domani.

Barthou si incontrerebbe con Hitler e col Ministro degli Esteri tedesco

Parigi, 9 aprile, matt.
(A.G.) Secondo un telegramma che il Journal riceve dal suo corrispondente di Berlino, il Ministro Barthou, recandosi a Varsavia, potrebbe fermarsi a Berlino per conferire con il Ministro degli Esteri, Neurath, e probabilmente anche col Cancelliere Hitler. Secondo il giornalista, un viaggio che farebbe prossimamente a Parigi l'Ambasciatore di Francia a Berlino sarebbe appunto occasionato dall'opportunità di stabilire il programma di questa sosta di Barthou nella capitale tedesca.

L'espansione italiana nel vicino Oriente nei rilievi di un noto scrittore inglese

Londra, 9 aprile, matt.
(C.G.) L'espansione dell'Italia nel vicino Oriente è oggetto di interessanti rilievi in un articolo da Athens di Sir John Peter Fraser nel Sunday Graphic. Il nota scrittore ha avuto interviste con tutti i maggiori uomini politici di Grecia, a cominciare dal Presidente del Consiglio, Caidaris, il quale, riferendosi al Patto balcanico, ha dichiarato con vigore che la Grecia non intendeva mai, per nessun motivo, di prendere parte a ostilità dirette contro una Potenza extra-balcanica. La Grecia vuole la pace a tutti i costi.

Lo scrittore rileva, poi, che la presenza dell'Italia in Grecia rappresenta un notevole fattore di penetrazione in quel Paese. Non passa settimana che qualche illustre personalità italiana non arrivi in Atene per tenere qualche conferenza, allo scopo di tenere alto il prestigio dell'Italia fascista. L'Italia ha saputo conquistarsi un grande posto in tutto il vicino Oriente. E' tempo che l'Inghilterra si svegli e cerchi di emulare l'Italia, se non vuole lasciare strappare il suo primato nel mondo.

La politica estera di Mussolini in un articolo di Lloyd George

Londra, 9 aprile, matt.
(C.G.) L'articolo di Lloyd George sulla politica estera del Duce, che i giornali americani del gruppo Hearst avevano pubblicato nei giorni scorsi, è riprodotto integralmente dal Sunday Dispatch, che ne ha acquisito i diritti per la Gran Bretagna. L'ex Primo Ministro liberale scrive che Mussolini è il più grande realista d'Europa, e che i propositi testé conchiusi a Roma rappresentano un notevole contributo alla causa della pace. L'Austria e l'Ungheria, i due Stati che i trattati di pace hanno lasciato in condizioni deplorabili, risorgano ora a nuova vita, grazie al realismo ed alla chiarezza di vista del Duce.

Lo sviluppo della Fiera di Milano comunicato al Duce con un vibrante telegramma di saluto

Roma, 9 aprile, matt.
Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«Nella imminente della riapertura, la Fiera di Milano esprime la sua profonda riconoscenza al Duce, al cui incoraggiamento animatore sente di dovere ogni fortuna e ogni progresso. La quindicesima manifestazione alinea 5012 espositori contro 4632 dello scorso anno, su 93.025 metri quadrati di area occupata contro 90.169 dello scorso anno. Quindici Stati intervengono ufficialmente e il gruppo degli espositori esteri rappresenta l'attivo interessamento di 28 Nazioni.

«Queste cifre indicano auguralmente lo sforzo generoso di certa ripresa che compiono le sane energie produttive mondiali e sono al tempo stesso da interpretarsi quale riflesso della sempre maggiore ammirata attenzione che da ogni dove converge sulla luminosa marcia dell'Italia dei Fasci. I nostri animi si rivolgono quindi a V. E. vibranti di fede, di gratitudine e di devozione.

— PIERO PURICELLI, presidente della Fiera di Milano —

La reazione dei funzionari francesi contro il Governo

Prime avvisaglie del pauroso urto tra sovversivi e associazioni di destra

Gli impiegati si affacciano alla Confederazione generale del lavoro - Conflitti e vandalismi. Numerosi feriti - Nuove accuse di Daudet alla massoneria

Parigi, 9 aprile, matt.

(A.G.) Alle sanzioni minacciate con una nota del ministro delle Poste contro i dipendenti ribelli, segue ora una circolare esplicativa che cerca di attenuare la portata dei provvedimenti.

Ma la mozione votata nella notte da sabato a domenica alla Confederazione generale del Lavoro, lascia comprendere che i ribelli non si arrenderanno facilmente. Dopo avere affermato che il Consiglio nazionale è «profondamente rivolto dalla iniquità delle misure governative» il Consiglio ha dato mandato all'ufficio di presidenza federale «di mettere d'accordo col cartello dei servizi pubblici per decidere sulle misure da prendere, compresa quella di un'azione diretta, destinata a provare la legittima indignazione di tutti gli agenti dei servizi pubblici».

Incessante arrivo di armi

I funzionari hanno deciso di affiancarsi più che mai alla Confederazione generale del Lavoro la quale ha votato un violento ordine di marcia contro il «fascismo» e l'«intolleranza» del 6 febbraio, accettando la propria ostilità contro la politica deflazionistica del Governo, reclamando la difesa delle collette sindacali e dei sindacati, rivendicando il diritto naturale di resistere direttamente all'oppressione, e di organizzare la lotta alla minaccia di un colpo di forza.

La Confederazione generale del Lavoro ha deliberato di costituire una Commissione speciale incaricata di fare tutto il possibile per impedire la propaganda per diffondere l'idea della difesa dei lavoratori e dei contadini.

Dall'altro campo, il generale Niessel incita, sul Figaro, tutte le associazioni patriottiche a prendere risolutamente posizione contro i sovversivi.

Il generale vuole che le associazioni di destra «costituiscano dei gruppi di volontari pronti ad essere mobilitati per mettersi, in caso di bisogno, a disposizione del Governo». Si tratterebbe di costituire una milizia civile di carattere nazionale.

L'umanità ha pubblicato ieri due telegrammi per stabilire i rifornimenti di grano, farina, zucchero, ecc. in Germania, una casa parigina che fa commercio d'armi da fuoco. I telegrammi, inviati da questa casa alla ditta Mauser, domandano la fornitura di un numero considerevole di pistole automatiche provviste di caricatori a 20 colpi e di 500 mila proiettili, il tutto da consegnarsi ad Anversa. L'umanità sostiene che questa casa è la intermediaria di questa lotta di politica di destra, le quali si riforniscono di armi preparandosi «alla guerra civile».

A Lion è stato sventato un negozio di armamento, i ladri hanno tentato di fuggire, ma sono stati catturati. Gli agenti hanno sequestrato le armi di valore ma non pratiche.

Creazione di uomini disposti a tutto

Ieri a Parigi un primo conflitto è avvenuto nei pressi della piazza dell'Exposition, tra una folla di nazionalisti e di Solidarietà francese. Si sono scambiate bastonate e si è anche messo mano ai coltelli. Una quindicina di persone sono rimaste ferite. Una seconda zuffa si è svolta al Quartiere Latino dove un certo numero di iscritti all'Action Française si sono scontrati con gli avversari. Gli altri incidenti sono avvenuti a Tolosa dove un migliaio di nazionalisti sono riusciti a formare un corteo. Circa 300 persone sono state ferite, i manifestanti si sono dati allora a commettere atti di vandalismo e hanno tentato di prendere d'assalto anche il Commissariato, dove erano stati condotti gli arrestati. I nazionalisti sono stati dispersi da violente cariche di carabini.

Sull'Action Française si continuano a porre in luce i preparativi comunisti. Maurras ha denunciato ieri l'organizzazione di speciali squadre di azione formate da qualche centinaio di uomini disposti a tutto. Riuniti in gruppi di 10 o 15, provvisti di capi energici, questi individui «dovrebbero, al momento dell'azione», procedere all'arresto e magari alla sopraffazione di tutti i capi dei partiti dell'ordine in maggioranza, gli individui in questione sarebbero soprattutto reclutati a Cherbourg.

Anche Doumer ucciso dalla massoneria

Daudet continua nella sua rassegna dei più torbidi e sensazionali delitti dell'Alleanza e del dopoguerra: l'affare Scheinert, la faccenda della bomba lanciata alla Camera dall'architetto Valliant, l'attentato contro Clemenceau, sono all'occasione del Presidente della Repubblica Doumer. Daudet afferma che tutti questi delitti furono opera del «complotto» della sicurezza generale. Per l'assassinio di Doumer il più grande massonerico scrive: «Mi risulta in modo sicuro che questo delitto,

di cui Doumer si sapeva minacciato, fu deciso in una riunione tenutasi in una loggia massonica ove si trovavano alcuni poliziotti. Gouffault, riconosciuto come mezzo pazzo, fu scelto come sicario. Si sperava che si dicesse che si trattava di un delitto comunista. Doumer aveva abbandonato la massoneria quando dovette constatare l'antipatriottismo dell'associazione».

Leon Daudet conclude dicendo che è urgente scegliere la massoneria, come si è fatto in Italia.

I tre... martiri marsigliesi

Ieri sera, ad Orange, l'ex Presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato, al Congresso della Federazione nazionale di cui ha illustrato, un lungo discorso in cui ha illustrato, a naturale, le sue azioni nelle circostanze del 6 e 7 febbraio scorso. Daladier ha soprattutto insistito nel dichiarare che il giorno 6 febbraio vi fu veramente una sommossa delle destre, preordinata e prestabilita, per rovesciare il Governo e il Parlamento, e che egli fece quindi il suo dovere reprimendo energicamente la sommossa.

Passando dal campo puramente politico all'affare Prince, e da notare il disappunto creato dagli avvenimenti arresti fatti dall'ispettore Bony. La contrarietà provata in tutti gli ambienti per la incriminazione del «barone» del Carbono e dello Spirito, ha determinato delle proteste che hanno consolidato in molti la convinzione che la polizia francese lasci trascorrere il tempo della speranza che a poco a poco l'interesse dell'opinione pubblica sull'affare Prince diminuisca, se non proprio scompaia. La stampa comincia a parlare di una «crisi» relativa allo scandalo Stawisky e alla vittima del chilometro 31, avvenimenti sui quali nulla di notevole e positivo, se non le solite voci di testimonianza e sensazionalità, è stato registrato in questi ultimi giorni.

Dal canto loro, i tre pregiudicati marsigliesi arrestati cominciano ad assumere un atteggiamento da martiri.

Gravi conflitti a Bruxelles tra sovversivi e nazionalisti

Bruxelles, 9 aprile, matt.
In occasione dell'inaugurazione del nuovo locale dei nazionalisti, comunisti e socialisti hanno provocato a diverse riprese violente lotte nel corso delle quali parecchie persone sono state più o meno gravemente ferite. E' dovuta intervenire la truppa per disperdere i dimostranti.

Un telegramma di ringraziamento al Duce inviato dagli ex combattenti francesi

Roma, 9 aprile, matt.
Al Capo del Governo è pervenuto da Bardonecchia il seguente telegramma:

«Alla fine del viaggio, gli ex-combattenti francesi indirizzano l'espressione della loro profonda gratitudine per l'indimenticabile accoglienza ricevuta in Italia, infinitamente grati per i sentimenti fraterni espressi, e testimoniano presso tutti la loro ammirazione per la Vostra grande Nazione — Unione Federale Combattenti francesi.

35 mila combattenti belgi sfilarono dinanzi alla tomba di Re Alberto

Bruxelles, 9 aprile, matt.
Gli ex-combattenti del Belgio hanno reso un commosso omaggio al loro grande Condottiero, Re Alberto. Circa 35.000 combattenti sfilarono ieri mattina per le vie di Bruxelles.

Dopo che una Commissione fu incaricata dalla Regina Madre, alla quale i combattenti rivolsero attestazioni di devozione, un grande corteo si formò per sfilare dinanzi alla cripta della Chiesa di Nostra Signora di Laeken, ove fu celebrata poi una solenne Messa. Il corteo sfidò, infine, dinanzi al Milite Ignoto, ove furono deposte corone di fiori.

La manifestazione venne organizzata per l'occasione del grandioso funerali di Re Alberto, soltanto alcuni gruppi e rappresentanze di ex-combattenti e di Associazioni militari avevano potuto sfilare dinanzi all'augusta salma del Sovrano perché lo sfilamento di tutta la grande massa di reduci avrebbe ritardato di parecchie ore lo svolgimento del solenne corteo funebre. I combattenti belgi hanno quindi voluto compiere ieri la loro augusta manifestazione di affetto e di attaccamento al glorioso Re.

L'apoteosi a Torino di Don Bosco Santo

Trecentomila fedeli alle cerimonie ed alla spettacolosa processione - La presenza del Duca di Bergamo e della Principessa Maria Adelaide - Il Governo rappresentato da S. E. il Conte De Vecchi di Val Cisman - La benedizione papale impartita da S. Em. il Cardinale Fossati

Il Santo ieri ha fatto sì che la moltitudine dei fedeli fosse animata da quella fede che vince tutti gli ostacoli, che supera tutte le difficoltà e che rende trascendibile anche le avversità degli elementi.

«Né il minaccioso grigiore del cielo, né i frequenti scrosci della pioggia hanno potuto infatti vaghenare l'impetuoso lancio dei mille e mille pellegrini che da ogni parte d'Italia e dell'Estero — grandi città o sperduti paesi, attraversati da celeri ferrovie o melancoliche serviti da comunicazioni aletorie — hanno sentito il desiderio e più ancora, il bisogno di partecipare, da protagonisti o anche soltanto da spettatori, alle feste in onore di San Giovanni Bosco.

L'affluire della folla

La profonda suggestione esercitata su tutti gli spiriti da questa luminosa figura di Sacerdote, splendente oggi nell'avvolgimento della santità, ha fatto convergere alla piccola città salesiana di Valdocco migliaia e migliaia di devoti.

Ogni treno ha riversato in città folte colonne di pellegrini; speciali servizi automobilistici hanno recato fra noi gruppi di laici e di religiosi, giungenti dalla Provincia; migliaia di automobili hanno percorso tutte le strade dell'Italia settentrionale e centrale, dirette a Torino.

Si può dunque dire che Valdocco non ha conosciuto neppure la sosta della notte, per la preparazione della grande giornata di festa salesiana: alle 4, infatti, nei dintorni della Basilica l'animazione appariva già notevole; i devoti che affluivano al tempio di Maria Ausiliatrice formavano un continuo pellegrinaggio. Così la prima Messa vedeva già presenziata la Chiesa; altri devoti facevano una corsa alla porta della chiesetta di San Francesco. D'ora in ora, si susseguivano ai diversi altari le celebrazioni del divin Sacrificio: Arcivescovi e semplici preti si alternavano alle Messe del Signore; ragazzi degli Oratori e giovinetti e fanciulle in divisa da Ballilla e da Giovani Italiane si confondevano di continuo al chiosare di laici di tutte le missioni di Dio, che si accingevano pianamente al sacramento dell'Eucaristia.

Prelati e Ambasciatori

Intanto, venuta attraverso una grigia cortina di nubi la luce del giorno, si apriva ai devoti la camerata di San Giovanni Bosco. In pochi istanti, si formava tutt'intorno ai muri un'ulente siepe di fiori. Vedemmo delle vecchie contadine deporre al suolo le pianticelle fiorite che avevano portato apposta dai loro giardini di campagna; una lunga fila si formò un po' per volta sul balcone della rocca ringhiera di ferro. E fiori e fiori in umili mazzi o in ricche ceste, venivano portati ancora davanti agli altari, deposti su la statua del Santo, sparsi ai piedi della sua urna.

Gli episodi di questo tributo popolare non si contano. Due «sposi» ottogenari hanno affrontato il disagevole viaggio da un paesello del Piemonte per presentarsi a Don Ricaldone e per dirgli ch'essi sono stati uniti in matrimonio proprio dal Santo, il quale, povero com'era, non aveva potuto far loro altro che quello del suo libro «Il Giovane Proveduto», con dedica autografa e con un richiamo al capitolo che parlava del paradiso e dei modi di meritarselo.

Tanto piobbistico di reverenza e di esultanza doveva avere la sua prima e grandiosa manifestazione nella celebrazione della solenne Messa pontificale da parte di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurizio Fossati, con l'assistenza dei Cardinali, degli arcivescovi, dei vescovi venuti a Torino e di tutte le alte autorità politiche, civili e militari.

Stipatissima di fedeli la Chiesa; splendide di luci, l'Altare maggiore; imponente tutto l'apparecchio della funzione, cui invigilava, per la pompa del rito e per il suo perfetto svolgimento, il Cerimoniere del Duomo, Teol. Bertolone.

La solenne funzione vedeva pronti in fervide preci i membri del Capitolo Superiore salesiano, raccolti intorno al Rettor Maggiore, don Ricaldone, e le pie Suore di Maria Ausiliatrice, con la loro Superiora Generale, Madre Vascetti, la Vicaria, suor Sorbone e la nipote del Santo, suor Eulalia Bosco.

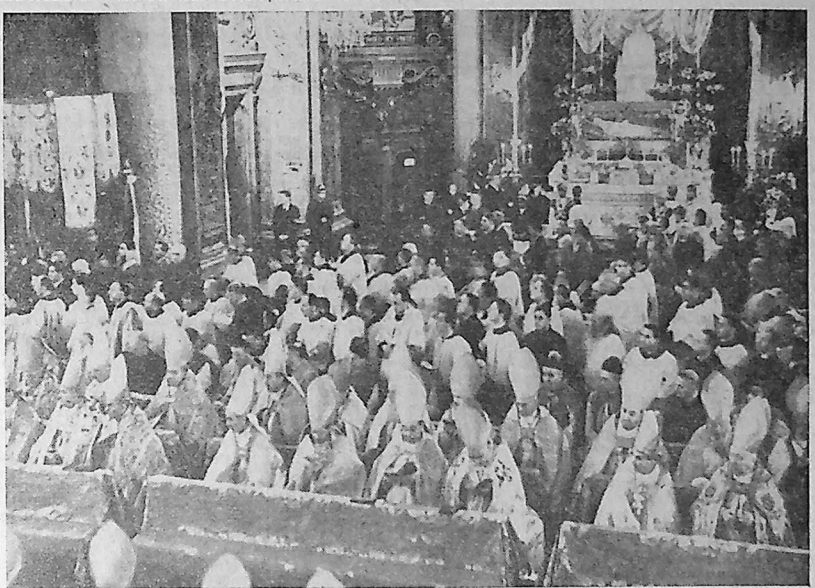
Ancora, fra gli alti Prelati, Monsignor Respighi, cerimoniere pontificio. E, fra i più umili servi del Santo italianissimo, gli allievi dello Gerarchi cittadini.

In presbitero, sui banchi appositamente preparati, prendevano posto S. E. il conte sen. Cesare Maria De Vecchi di Val Cisman, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che alle solenni cerimonie di ieri rappresentava il Governo, con la consorte, Donna Onorina e l'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, signor Castillo — rappresentante il Governo della sua Nazione — con l'Ambasciatrice.

studentato missionario di Shillong, nei loro sgarbati costumi indiani, il capo sormontato da un serto di vaporose penne, le mani giunte e gli occhi lucidi di commozione... Ai lati dell'Altare, la nota vicenda di decine di bandiere.

S. Em. l'Arcivescovo Fossati, vestiti alla cattedra i paramenti sacrali, ha celebrato la Messa, avendo ad assistenti i Canonici Busca, Bues,

Una calca di folla assedia le automobili e le accompagna festosamente nel loro lento muoversi. E' mezzogiorno suonato. Altra gente sopraggiunge, in corteo e a gruppi sparsi, invadendo la Chiesa, contendendo un posto ai piedi dell'urna del Santo, spargendosi nei cortili. Gente d'ogni paese e d'ogni condizione che si sente e che si appassiona affrettata dall'evento di fede, esultante nella gloria e nell'eternità dei



Mentre si celebra la Messa pontificale nella Basilica di Maria Ausiliatrice. (Fot. Ottolenghi).

Benna, Baravalle e Garnieri, parroco del Duomo.

Quando, «infra Missam», l'Eminentissimo Porporato ha tessuto il panegirico del nuovo Santo, ricordandone i primi anelli, esaltandone la profonda vocazione e la tenace e fidente opera di Sacerdote e di conquistatore d'anime, l'intenso raccoglimento della magnifica folla ha avuto più d'una vibrazione e più d'un palpito.

Al di là della balaustra, erano i Gerarchi e le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Irci; S. E. il gen. Spiller, il Segretario federale, on. Andrea Castaldi; il Console generale Vandelli, comandante il Gruppo Legioni; il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, col vice Podestà, prof. ing. E. Silvestri; gli alti Magistrati; i Senatori e i Deputati; il Console Generale d'Argentina a Torino, Pablo del Pino; i Capitani degli Enti e degli Istituti cittadini. Fra le personalità, ospitate nella tribuna eretta di fronte al pergamo, erano il conte Giorgio De Vecchi con la consorte.

Ai lati, si disponevano i cavalieri del Santo Sepolcro, col Luogotenente generale S. E. Macchi e col Luogotenente per l'Italia, cav. Serrano.

L'ingresso nel tempio dei cento e più Arcivescovi, Vescovi e Prefetti Apostolici ha segnato l'esordio suggestivo della solenne funzione: il lento corteo dei mitrati era chiuso dai Cardinali: Ascalesi, Arcivescovo di Napoli; Fidal e Barraquer, di Taragona; Maurin, di Lion; Naselli Roca, di Bologna; Hlond, di Gnesna e Posnanja e Fossati di Torino.

I Presuli prendevano posto nei banchi allineati al centro della Chiesa; i Cardinali si collocavano alla destra dell'Altare. E nella carità luminosa si spandevano le parole dei Prorogati e i canti delle autorità salesiane e dell'Istituto teologico internazionale, salutando nel liturgico al nostro Hlond — fratello del Primate di Polonia — il «Sacerdos et Pontifex».

La solenne funzione vedeva pronti in fervide preci i membri del Capitolo Superiore salesiano, raccolti intorno al Rettor Maggiore, don Ricaldone, e le pie Suore di Maria Ausiliatrice, con la loro Superiora Generale, Madre Vascetti, la Vicaria, suor Sorbone e la nipote del Santo, suor Eulalia Bosco.

Ancora, fra gli alti Prelati, Monsignor Respighi, cerimoniere pontificio. E, fra i più umili servi del Santo italianissimo, gli allievi dello Gerarchi cittadini.

La Messa pontificale

All'«Agnus Dei», S. Em. Fossati ha portato al bacio di S. E. De Vecchi, dell'Ambasciatore argentino e dei Gerarchi il segno di pace — in oro ed argento — che già era stato baciato da S. M. il Re, il giorno del fausto nozze di S. A. R. il Duca di Pistoia. Lo «strumento» veniva usato ieri per la seconda volta.

Poi, nell'espandere dei ruoni e dei canti, nello sfogorare di cento e cento luci, un Diacono dava lettura dell'indulgenza concessa dal Pontefice e S. Eminenza impartiva la benedizione che il Santo Padre aveva paternamente voluto estesa, come benedizione propria, a tutti i devoti raccolti a Torino per il tributo a San Giovanni Bosco.

L'intenso silenzio di pietà religiosa si estende alla gran folla che grama la piazza ed i cortili: le parole del Porporato — raccolte e diffuse dagli altoparlanti — scendono nel cuore dei mille e mille fedeli che hanno ascoltato le Messe celebrate agli altari esterni. Poi, è un subito brusio di voci esultanti, lo squillo di fanfare e di bande che alternano all'inno di Don Bosco le note entusiastiche di «Giovinezza».

I Presuli rispondevano il loro solenne corteo: i Cardinali lasciano processionalmente la Basilica, fra nuove ondate di suoni e tra commosse e ammirate siepi di fedeli.

Un lungo applauso, subito estendentesi da un canto all'altro del cortile e ripetentesi poco dopo nella piazza, saluta l'uscita del tempio di S. E. il conte sen. C. M. De Vecchi di Val Cisman, rappresentante il Governo fascista e, successivamente, dei Santo italianissimo, gli allievi dello Gerarchi cittadini.

In attesa sotto la pioggia

Alle 13.30 i reparti dell'Esercito e della Milizia, sono schierati, in perfetto ordine, nei posti dove la processione dovrà passare. Piovono a dirotto: la folla che si aveva da tutte le strade di Torino verso Maria Ausiliatrice, sfida però impavida l'acqua: ha la persuasione di poter partecipare e di poter assistere alla sfila del corteo.

In via della Consolata e nella piazzetta del Santuario che sarà il punto di convegno dei Vescovi e degli alti Prelati, prima delle due è già radunato un forte gruppo di pellegrini francesi e belgi che, le bandiere delle loro Patrie issate sotto l'obelisco della Madonna, cantano inestancabili le litanie dei Santi e un popolare Inno religioso, ritmato sulla «Brabançonne». Nella stretta via Cottolengo, ieri più triste e desolata.

LA BACCHETTA DEL RABDOMANTE

Lunedì; corrispondenza.

Vercellina — Che, volendo far proseliti alla «religione dello spiritismo», lei, abbia pensato proprio a me, mi lusinga davvero, ma non ne faremo niente. Ai morti che parlano né il credo né il vorrei credere. Ne ho già abbastanza dell'unica voce d'oltretomba, perenne da oroscopo umano, la voce di quei viventi traspassati che, per fissazione ideologica o per dispetto, misceggiano lo sviluppo storico del proprio tempo.

L'una P. — Ho messo da parte la lettera col suo indirizzo, ma di Flammetta e del bambino non ho più notizie.

Donato dei Donati — Con questo nome del cinquecento, invece di comparire in un'opera di storia, mi ha fatto fare la questione del Pacifico. Ebbene sarà servita per la questione del Pacifico. Ma in coscienza debbo dire che la guerra o la pace su quelle acque non dipendono da Flammetta o da Donato. Il pubblico, a Torino, o altrove, dai libri a segno che ritengo esistono non per essere letti, e il frequente solo nelle pubbliche librerie.

Craignebite — Sissignore, l'ho conosciuto, valeva meno dei suoi libri, come quasi tutti gli scrittori moderni. Quanto a Giorgio Serrati, parl'opera per il carattere e la vita, non ho mai avuto la fortuna di incontrarlo; posseggo, ma chi sa dove sarà, qualche lettera di lui.

Napule bella — Salvatore Di Giacomo era nato nel sessanta.

Carlo Rabbì — Non mi è mai capitato di leggere questo Ades a i re di Gilbert. Ma sospetto che lei sia un potere molto benevolo.

Tedio dott. Porziano (Racongni) — Ma tra quelli che non ricordano l'equazione di secondo grado, proprio tra quelli, si riducono i convinti del Temporalismo e i consociatori del vero corso. A New York ho visto i poliziotti a cavallo accorsi per disperdere una moltitudine che voleva assistere a una conferenza di Einstein, neanche fosse stato Charlie.

Daley — Questa del pechino e una questione grave. Alla sua amica che ha detto non essere il pechino una cane perché appartiene alla famiglia degli insetti, rispondo che appartiene invece a quella dei leoni. Quell'imperatore della China che, prima, verso il centesimo anno dell'era nostra, abbracciò il buddismo, promosse i pechini a viventi simulacri di leone perché i preti buddisti volevano il re degli animali a simbolo religioso mentre in China di lui non c'è.

Giorgio S. — L'entropizzazione del leopardo incontra nel '98.

Esperidice — Le risponderò come le avrebbe risposto un sofista greco. Ogni irrazionalismo si serve, per addormentarsi, degli schemi logici di noi razionalisti. Quanto al metodo, è buono e allora è sbagliato il principio, o è cattivo e allora sono sbagliati le conclusioni.

BERGERET.



L'urna di Don Bosco Santo attornata dalla moltitudine, mentre la processione sfilava.

Nome cognome e indirizzo

PROGRAMMA DI TORINO II
Ore 20.50: Cronache del Regime - 20.45 22:
Dischi 22: Toddi - Il mondo per traverso -
Intransigenti a onde corte 22.15: Concerto
strumentale e vocale col concorso del pia-
nista R. Caporali - 23: Giornale radio.